

Innovazione. Costi più ridotti e un contenzioso più snello favoriranno la competitività delle imprese

Si sblocca il brevetto europeo

La scelta delle cinque lingue tra cui l'italiano riapre la via al negoziato

Rita Fatiguso

MILANO

■ Che Europa è questa se, per difendere un brevetto, magari già registrato sopportando costi notevoli, un'azienda per difenderlo deve imbarcarsi in un contenzioso disciplinato da regole variabili da paese a paese?

Da sempre quest'incubo rissucchia energie e risorse preziose. Ecco perché il voto di ieri, all'unanimità, dei mini-

LE REAZIONI

Il ministro Ronchi: «Cade il gap linguistico»

Moltrasio: «Un primo, significativo passo avanti; ora bisogna continuare»

stri dei 27 paesi dell'Unione europea, favorevole alla nascita di un sistema comunitario di brevetti, può autorizzare l'esultanza registrata a Bruxelles al termine del Consiglio Competitività.

Le conclusioni della presidenza di turno svedese per la creazione di un nuovo sistema comunitario dei brevetti sono chiare e, finalmente, si include anche l'aspetto più problematico: le lingue utilizzabili, cinque quelle ufficiali, compresi l'italiano e lo spagnolo,

invece delle tre precedentemente proposte (inglese, francese e tedesco). Un elemento non marginale, in grado di tenere in scacco la proposta di brevetto europeo, in ballo da almeno sei anni.

Andrea Ronchi, ministro per le Politiche comunitarie, può rivendicare di essersi battuto con forza «per imporre l'italiano fra le lingue ufficiali». Per il ministro si è trattata di «una grande giornata per le piccole e medie imprese italiane: ancora una volta il governo ha dimostrato di aiutarle non con le parole, ma con i fatti, riuscendo a sanare un vulnus oggettivamente incomprensibile, col riconoscimento a pieno titolo della lingua italiana nella nuova normativa».

Infatti le imprese nazionali, in sostanza, potranno presentare i dossier per l'approvazione dei brevetti, o nei procedimenti legali in caso di controversie, in italiano invece che in inglese, francese o tedesco, come sarebbe stato se fossero rimaste solo queste le lingue ufficiali.

«Il gap linguistico è superato», ha aggiunto Andrea Ronchi, mostrandosi ottimista sui tempi della decisione finale: ci vorranno, a suo dire, 3-6 mesi di negoziato con il Parlamento europeo.

Si dovrà puntare, ora, anche al superamento del sistema gestito dall'Epo, l'Ufficio europeo dei brevetti, un organismo non comunitario, con sede a Monaco di Baviera, nato sulla scorta di una convenzione internazionale.

E nel negoziato tra Consiglio e Parlamento europeo sarà necessario anche la richiesta di un parere della Corte di Giustizia europea sulla compatibilità con i trattati Ue del nuovo sistema, che prevede anche un Tribunale di prima istanza, con sezioni locali e regionali, e una Corte d'appello per dirimere le controversie.

L'istituzione di un tribunale unico europeo per contenziosi sui brevetti semplificherà la situazione attuale, in cui i ricorrenti sono spesso costretti appunto ad avviare cause parallele in diversi paesi, con una sensibile riduzione dei costi legali (il costo tipico di un caso con procedimenti paralleli è di 500mila euro). Il risparmio per le imprese europee è valutato dalla Commissione fra i 148 e i 289 milioni di euro all'anno.

Per Confindustria si tratta quindi di un primo vero concreto passo avanti. «Dopo anni e anni di discussioni senza esito, ecco un primo concreto passo in avanti verso il brevetto comunitario - commenta

LO SCENARIO

Le lingue

■ La controversia sulle lingue ufficiali utilizzabili è da oltre 40 anni uno dei principali ostacoli sulla strada di un sistema di brevetti comunitario, che superi costose burocrazia derivanti dall'attuale sistema frammentato, affidato a enti nazionali e a un organismo non comunitario, l'Ufficio europeo dei brevetti (Epo) di Monaco.

L'intesa

■ I ministri Ue della competitività si sono accordati sull'utilizzo di cinque lingue ufficiali, compresi l'italiano e lo spagnolo, invece delle tre precedentemente proposte (inglese, francese e tedesco).

Il negoziato

■ Riprende così slancio una proposta bloccata in Consiglio dal 2004, presentata dalla Commissione nel 2000. Comincerà ora il negoziato fra Governi e Parlamento europeo per la sua approvazione, e sarà necessario anche un parere della Corte di Giustizia europea sul nuovo sistema per dirimere le controversie, l'altro principale scoglio che aveva bloccato finora la nascita del brevetto europeo.

Andrea Moltrasio, vicepresidente di Confindustria con delega sull'Europa - è un accordo che in larga parte va incontro alle esigenze delle imprese. Ora occorre andare avanti con i negoziati fino a trovare il più rapidamente possibile un accordo definitivo, che corrisponda pienamente alle richieste delle imprese, che sono chiare da tempo. Confindustria continuerà nella sua azione di stimolo e supporto».

«Le imprese italiane, comprese le Pmi - aggiunge Moltrasio - sono tra quelle che brevettano di più in Europa, ma ogni brevetto costa fino a 10 volte di più rispetto a un brevetto rilasciato negli Stati Uniti o in Giappone. Abbiamo bisogno di un sistema meno costoso e più semplice, e l'accordo va in questa direzione».

Poi, il commento sulla strategia attuata a Bruxelles: «Diamo atto al governo, e in particolare al ministro Ronchi, di essersi mosso con lungimiranza contribuendo al raggiungimento di questa intesa fortemente voluta da Confindustria senza pregiudizio di quanto sarà definitivamente stabilito nelle fasi successive sia sul regime linguistico che sulla scelta delle sedi dei futuri organi giurisdizionali».

rita.fatiguso@ilsol24ore.com